
POSIZIONE

Riforma della previdenza vecchiaia – garantire il versamento di rendite a lungo termine

15 febbraio 2018

- La necessità di una riforma è incontestata, sia per l'AVS che per la LPP
- I risultati delle votazioni sulla riforma della Previdenza vecchiaia 2020 e sull'iniziativa AVSplus lo dimostrano chiaramente; in materia di AVS, il popolo si oppone alle avventure, ma desidera che le rendite siano garantite al loro livello attuale
- L'AVS e la LPP devono essere riformate separatamente, a tappe e in piccole porzioni
- Bisogna avviare a breve termine le prime riforme in grado di garantire le rendite a medio termine e stabilizzare finanziariamente la previdenza vecchiaia
- Al capitolo dell'AVS, bisogna iniziare con innalzare l'età di pensionamento a 65 anni per i due sessi in quattro tappe e aumentare leggermente l'IVA
- Nel settore della previdenza vecchiaia, bisogna ridurre sostanzialmente il tasso di conversione minimo, accompagnando questa misura con una compensazione adeguata per mantenere il livello delle rendite
- Dopo la metà degli anni 2020, si tratterà in seguito di adattare l'età di pensionamento progressivamente e in modo facilmente programmabile all'allungamento della speranza di vita

LA SFIDA STRUTTURALE DELL'INVECCHIAMENTO DEMOGRAFICO

**Senza una prima rapida
tappa della riforma, l'AVS non
tarderà a registrare importanti
disavanzi annuali.**

Come altri paesi industriali, la Svizzera non è stata risparmiata dalla pesante tendenza all'invecchiamento della popolazione, con le sue conseguenze per la previdenza vecchiaia. L'allungamento della speranza di vita della popolazione peggiora il rapporto numerico tra contribuenti e pensionati: dal 2015 al 2040, secondo lo scenario demografico dell'Ufficio federale di statistica, il numero di pensionati passerà da 1,5 a 2,6 milioni, mentre l'effettivo dei giovani di età inferiore ai 20 anni passerà da 1,7 a 1,9 milioni soltanto. Il finanziamento delle rendite si basa su un numero di persone attive sempre meno numeroso. Se nel 1948, anno di nascita dell'AVS, vi erano ancora 6,5 attivi per finanziare una rendita, questo numero dovrebbe scendere a soli 2,3 attivi nel 2035, quando la generazione dei babyboomer giungerà all'età del pensionamento. È chiaro che senza delle riforme da applicare rapidamente, l'AVS non genererà disavanzi annuali in ragione di miliardi e vedrà i propri fondi prosciugarsi rapidamente.

	2018	2020	2025	2030	2035
Risultato di ripartizione in mio CHF	-772	-958	-3'709	-7'064	-10'713
Fondo AVS in % delle uscite AVS di un anno	100%	95%	64%	10%	0%

Fonte: Ufficio federale delle assicurazioni sociali (2017)

A ciò va aggiunto il fatto che i pensionati, a seguito dell'aumento della speranza di vita¹, dipendono sempre più a lungo dal risparmio che hanno accumulato nell'ambito della previdenza professionale. Ma a livello di rendita costante, il capitale di vecchiaia non basta più per finanziare le loro rendite personali, a partire dalla base di calcolo iniziale, fino al termine di una durata di vita media di oggi. A causa dei tassi di interesse bassi, gli istituti di previdenza non ottengono più sul mercato dei capitali i rendimenti necessari per finanziare le rendite previste dal tasso minimo di conversione² fissato legalmente al 6,8 per cento per il regime obbligatorio della previdenza. Le casse pensione (CP) sono dunque obbligate a ricorrere ai contributi delle persone attive per continuare a finanziare i pensionati a questo livello di conversione troppo elevato. Questo processo di ripartizione degli averi dei giovani a favore degli anziani nell'ambito del secondo pilastro, contrario al sistema e stimato in miliardi di franchi, prosegue a scapito dei contribuenti.

La riforma della previdenza vecchiaia 2020 destinata al fallimento

Il 24 settembre 2017 i cittadini svizzeri hanno respinto la legge federale sulla riforma Previdenza vecchiaia 2020 con il 52,7% di voti contrari. Parallelamente, una stretta maggioranza di 2'357 voti (50,05%) si è pronunciata contro l'aumento dell'IVA, giuridicamente affiancata al progetto di riforma. Anche una maggioranza di cantoni, 13,5 contro 9,5, si è opposta a questo aumento. Dopo il fallimento dell'iniziativa AVSplus, il popolo svizzero ha dunque respinto per due volte nell'arco di un anno un'estensione dell'AVS secondo il principio dell'innaffiatoio. Esso non intende fare esperimenti con l'AVS, ma essere certo che le rendite siano garantite a lungo termine al loro attuale livello. Di conseguenza, il mandato del popolo al mondo politico è chiaro: bisogna attuare senza indugi un'autentica riforma, che possa preservare durevolmente il livello attuale delle rendite e stabilizzare finanziariamente la previdenza vecchiaia – senza estensione irresponsabile.

1 Evoluzione della speranza di vita delle donne di 65 anni: nel 1948, 14 anni, nel 2015, 22 anni, nel 2030, 24 anni. Evoluzione della speranza di vita degli uomini di 65 anni: nel 1948, 12 anni, nel 2015, 19 anni, nel 2030, 22 anni.

2 Il tasso di conversione corrisponde alla percentuale degli averi di vecchiaia assicurati dal regime obbligatorio che una cassa pensione è tenuta a versare come minimo, a titolo di rendita annuale.

I CITTADINI SONO COSCIENTI DELLA REALTÀ DELL'EVOLUZIONE DEMOGRAFICA

Per garantire la previdenza vecchiaia a medio e lungo termine, sarà indispensabile aumentare l'età di pensionamento.

La progressione della speranza di vita si è già tradotta in numerosi paesi europei in un prolungamento della vita attiva di numerose persone e in un aumento dell'età di pensionamento. Per garantire la previdenza vecchiaia a medio e lungo termine, anche la Svizzera non sfuggirà alla necessità di aumentare progressivamente l'età della pensione. Una parte sempre più importante della popolazione ne è convinta. L'analisi VOTO dei risultati della votazione sulla riforma Previdenza vecchiaia 2020 ha mostrato, ad esempio, che la metà degli interrogati ritiene inevitabile un aumento dell'età di pensionamento a 67 anni già a medio termine. E secondo l'ultimo barometro delle preoccupazioni stabilito dal CS, la garanzia delle rendite, in particolare dell'AVS, costituisce la preoccupazione numero uno degli Svizzeri. In conclusione, per la popolazione una riforma non è solo urgente, ma la direzione che deve prendere è già tracciata.

L'Europa adatta l'età di pensionamento all'allungamento della speranza di vita

	Età ordinaria di pensionamento nel 2018	Aumento previsto
Svizzera	64/65	–
Belgio	65	67 (2030)
Danimarca	65	68 (2030) *
Germania	65 anni e 7 mesi	67 (2031)
Francia	62	67 (2022)
Finlandia	65 *	–
Gran Bretagna	65	67 (2028) *
Grecia	67	67 (2021) *
Irlanda	66	68 (2028)
Islanda	67	–
Italia	66 anni 7 mesi	67 (2021) *
Olanda	66	67 (2021) *
Norvegia	67	–
Austria	60/65	65/65 (2033)
Portogallo	66 e 2 mesi *	–
Svezia	65 **	–
Spagna	65 e 6 mesi	67 (2027)

* Letà di pensionamento è legata alla speranza di vita.

** In caso di aumento della speranza di vita e/o di un'evoluzione sfavorevole dell'economia, bisognerà lavorare più a lungo per ottenere lo stesso livello di rendita.

Fonte: OCSE – Panorama delle pensioni 2017, Banca mondiale (2016), Ufficio federale delle assicurazioni sociali (2017)

La volontà di lavorare più a lungo si rafforzerà ulteriormente.

La volontà di lavorare più a lungo per la sicurezza della previdenza vecchiaia – anche per le generazioni successive – si accentuerà ulteriormente. Nel contempo, il fabbisogno di numerosi settori in personale qualificato cresceranno a seguito dell'invecchiamento della popolazione e del rallentamento dell'immigrazione. Fra una decina d'anni, l'arrivo della generazione dei babyboomer all'età della pensione avrà quale conseguenza di privare il mercato svizzero del lavoro di un numero di lavoratori a tempo pieno che si avvicinerà al mezzo milione³. Anche per questa ragione, sempre più datori di lavoro si adopereranno per valorizzare ancor meglio il potenziale di lavoro indigeno,

³ UBS Outlook Suisse «Génération argent sur le marché du travail» (luglio 2017).

I datori di lavoro avranno sempre più interesse ad occupare i loro dipendenti oltre l'età ordinaria di pensionamento.

del quale fanno parte anche i senior. I datori di lavoro avranno sempre più interesse ad occupare i loro dipendenti oltre l'età ordinaria di pensionamento.

Un aumento graduale dell'età di pensionamento a medio e lungo termine s'imporrà come un mezzo inevitabile non solo per continuare a finanziare le rendite al loro attuale livello, ma anche per preservare il nostro livello di benessere. Una crescita economica sostenibile riveste un'importanza primordiale per l'AVS, finanziata essenzialmente attraverso i contributi salariali. Per la prima tappa della riforma, tuttavia, un aumento dell'età di pensionamento oltre i 65 anni non appare ancora necessario.

Punto della situazione in Consiglio federale: due progetti distinti

In occasione della sua ultima seduta del 2017, il Consiglio federale ha fissato l'orientamento generale della riforma della previdenza vecchiaia. Esso intende avviare due pacchetti di riforma separati per l'AVS e la LPP. Per l'AVS, ha già previsto i principi di base, tra cui la parità dell'età di pensionamento degli uomini e delle donne a 65 anni e la possibilità di pensionamento flessibili. I grandi assi della riforma dell'AVS dovrebbero essere resi pubblici nel febbraio 2018. Per la previdenza professionale, il governo intende affidare ai partner sociali il compito di elaborare una soluzione che comporti una diminuzione – urgente – del tasso di conversione minimo, accompagnata da misure di compensazione adeguate. In questo modo, esso ha seguito una raccomandazione dei datori di lavoro. Di fatto, la LPP dipende per eccellenza dalla negoziazione dei partner sociali e questo approccio ha già dimostrato la sua efficacia in occasione della revisione della legge sull'assicurazione infortuni (LAINf), permettendo di sbrogliare il dossier dopo anni di stallo in Parlamento. Al momento, tuttavia, non si conosce né il mandato del Consiglio federale alle organizzazioni mantello nazionali dei partner sociali né le tempistiche concrete.

L'AVS e la LPP devono essere rivedute separatamente, a tappe e in piccole porzioni.

GLI IMPRENDITORI AUSPICANO UNA CADENZA REGOLARE DELLE RIFORME PER GARANTIRE LE RENDITE

L'Unione svizzera degli imprenditori resta convinta che occorra garantire le rendite al loro livello attuale, nonostante l'invecchiamento demografico. In tal caso, la necessità di agire è evidente e incontestata per i due pilastri. Per questo l'associazione mantello degli imprenditori auspica che l'AVS e la LPP siano rivedute separatamente e in piccole porzioni, in modo da imprimere una cadenza regolare alla riforma. Se si vuole garantire la stabilità finanziaria dell'AVS e ridurre la redistribuzione ingiusta tra giovani e anziani nella previdenza professionale, bisogna dare avvio al primo pacchetto di misure il più rapidamente possibile, limitandosi al minimo necessario. In un secondo tempo, a partire dalla metà degli anni 2020, bisognerà adattare l'età di pensionamento all'aumento della speranza di vita, a tappe chiaramente definite e pianificate. Questa misura permetterà di stabilizzare l'AVS e la LPP poiché essa diminuisce da una parte la durata di versamento delle rendite mentre dall'altra allunga la durata di accumulazione del capitale di vecchiaia.

La parificazione dell'età di pensionamento a 65 anni e un lieve aumento dell'IVA potrebbero raccogliere una maggioranza di consensi.

PRIMO PACCHETTO DI MISURE NELL'AVS

Secondo l'USI, l'aumento dell'età di pensionamento delle donne a 65 anni in quattro tappe, associato ad un aumento moderato dell'IVA, costituisce l'asse prioritario nell'AVS. Queste due misure sono perfettamente in grado di raccogliere una maggioranza di consensi, come risulta dalle analisi che hanno fatto seguito alla votazione sulla riforma della Previdenza vecchiaia 2020. Di fatto, non sono esse che hanno fatto fallire la riforma, bensì l'estensione dell'AVS. Nel contempo, il risultato estremamente serrato scaturito dalle urne a proposito dell'aumento dell'IVA mostra che un aumento d'impo-

Per garantire l'AVS a lungo termine, bisognerebbe aumentare progressivamente l'età di pensionamento a partire dalla metà degli anni 2020.

La rapida stabilizzazione finanziaria costituisce la priorità assoluta nell'AVS.

sta «preventivo» di oltre 0,6 punti potrebbe mettere in pericolo un progetto di riforma dell'AVS «alleggerito». Per questo gli imprenditori si oppongono nell'ambito della prima tappa di riforma ad ogni aumento dell'IVA superiore a 0,6 punti.

Con dei risparmi di circa 1,2 miliardi di franchi realizzati grazie all'armonizzazione dell'età di pensionamento a 65 anni e un aumento massimo dell'IVA di 0,6 punti, bisogna attendersi, se la situazione economica restasse favorevole secondo le proiezioni del Consiglio federale, di dover avviare verso la metà degli anni 2020 un secondo pacchetto di misure per aumentare a tappe l'età di pensionamento, allo scopo di garantire anche in futuro il finanziamento dell'AVS.

In virtù della LPP, l'età di pensionamento nella previdenza professionale si allinea a quella in vigore per l'AVS. Di conseguenza, un aumento dell'età di pensionamento delle donne a 65 anni nell'AVS comporterebbe un corrispondente adeguamento del secondo pilastro. Se gli ambienti politici dovessero ritenere che questa armonizzazione dell'età di pensionamento a 65 anni richieda un correttivo sociale supplementare per trovare un consenso, l'USI potrebbe aderire alla soluzione proposta dalla consigliera agli Stati Karin Keller-Sutter e già discussa dal Parlamento nell'ambito delle deliberazioni sulla riforma Previdenza vecchiaia 2020 (proposta iniziale del governo). Quest'ultima prevede una tranche di 300 milioni di franchi per facilitare in maniera mirata l'accesso alla pensione AVS anticipata alle persone che hanno iniziato a lavorare molto giovani e che hanno guadagnato poco durante tutta la loro vita professionale. Questa misura favorirebbe soprattutto le donne. Ogni altra misura più incisiva che sfocerebbe in un'estensione esagerata delle prestazioni rimetterebbe in discussione l'obiettivo prioritario di stabilizzazione finanziaria dell'AVS. Considerata la notevole posta in gioco legata al risanamento a lungo termine del primo pilastro, sarebbe irresponsabile destinare immediatamente oltre un quarto della somma risparmiata grazie all'aumento dell'età di pensionamento delle donne a 65 anni per l'aumento delle prestazioni.

Nella sua presa di posizione, il Consiglio federale ha annunciato che intende flessibilizzare l'età di pensionamento allo scopo di introdurre degli incentivi a lavorare più a lungo in Svizzera. Sicuramente giudiziosa e fondata dal punto di vista degli imprenditori, questa misura non è prioritaria rispetto agli altri obiettivi e al calendario della riforma. La stabilizzazione finanziaria dell'AVS è la priorità numero uno. Per questo la riforma corrispondente deve entrare in vigore al più tardi nel 2021. Come ha giustamente ammesso il Consiglio federale, il modello di flessibilizzazione previsto dalla riforma Previdenza vecchiaia 2020 sarebbe andato incontro all'obiettivo stabilito, ossia incitare i lavoratori a rimanere più a lungo nella vita attiva. Un nuovo modello che dia i giusti segnali è dunque necessario, ma non prioritario, sapendo che la rendita AVS può già oggi essere anticipata o rinviata fino a 70 anni. In un primo tempo, occorre imperativamente concentrarsi sull'essenziale e intraprendere rapidamente le misure che s'impongono, senza perdere del tempo per elaborare un nuovo modello che comporta ulteriori misure di flessibilizzazione. Detto questo, è opportuno integrare la questione di una maggiore flessibilizzazione nel primo pacchetto di riforme della LPP.

Elementi chiave degli imprenditori per il primo pacchetto di riforma dell'AVS

- Armonizzazione dell'età di pensionamento delle donne e degli uomini a 65/65 anni in quattro tappe.
- Aumento moderato dell'IVA di 0,6 punti al massimo a favore dell'AVS.
- Se necessario, correttivo sociale per compensare gli effetti dell'armonizzazione dell'età di pensionamento: accesso agevolato a una rendita AVS anticipata per le persone che hanno iniziato a pagare i contributi molto presto e che hanno lavorato tutta la loro vita ricevendo un reddito basso.

PRIMO PACCHETTO DI MISURE NELLA LPP

Nel secondo pilastro la priorità è una diminuzione sostanziale del tasso di conversione minimo, accompagnata da una compensazione adeguata.

Anche nel secondo pilastro bisogna avviare rapidamente i lavori di riforma allo scopo di ridurre il sovvenzionamento incrociato ingiusto delle generazioni più anziane da parte dei più giovani e garantire le rendite a lungo termine. Secondo gli imprenditori, il mantenimento del livello delle rendite richiede una diminuzione sostanziale del tasso di conversione minimo, legata a misure di compensazione proporzionate.

Occorre sapere che il tasso di conversione minimo si applica unicamente al regime obbligatorio della LPP. Oggi, soltanto il 15% circa di tutti gli assicurati sono ancora affiliati a una cassa, le cui prestazioni non superano il minimo legale. Per questi lavoratori e i loro datori di lavoro, occorre che la riduzione del tasso di conversione minimo sia appropriata. Considerato tuttavia che i settori interessati dispongono generalmente di mezzi limitati, il margine di manovra è ristretto. Questi settori e i loro istituti di previdenza hanno di fatto ogni interesse a una sensibile diminuzione del tasso di conversione minimo, ma nel contempo sono particolarmente colpite dall'onere finanziario legato alle misure di compensazione auspiccate dal mondo politico. Delle soluzioni molto spinte metterebbero dunque effettivamente in pericolo degli impieghi. Per questo spetterà ai partner sociali elaborare una soluzione equa (vedi sotto).

Fortunatamente, il tasso di conversione minimo, benché troppo elevato, non rimette in discussione al momento la sopravvivenza degli istituti di previdenza. La situazione attuale non è però sostenibile, né per la popolazione attiva né per il sistema LPP. E il fatto che la fissazione dell'età di pensionamento a 65/65 apporti anche un primo piccolo miglioramento strutturale nella LPP non cambia nulla o quasi.

Assieme ai loro partner sociali, gli imprenditori sono pronti a trovare una soluzione per la riduzione del tasso di conversione minimo.

Cosciente della posta in gioco, il Consiglio federale ha deciso nella sua presa di posizione del 20 dicembre 2017 di affidare alle organizzazioni mantello dei partner sociali il compito di proporre una soluzione per la riduzione del tasso di conversione minimo. Gli imprenditori sono pronti ad affrontare questa sfida. Come per l'AVS, occorre rapidamente superare questa prima tappa nella LPP, concentrandosi sull'essenziale. Le misure più forti da applicare nel settore della previdenza professionale devono essere rinviate a tempi futuri. Gli imprenditori sono aperti non solo a una compensazione adeguata della riduzione del tasso di conversione minimo, ma anche alla possibilità per le persone di 58 anni e oltre che perdono il loro impiego di restare ancora affiliate presso l'istituto di previdenza.

Elementi chiave degli imprenditori per il primo pacchetto di riforme della LPP

- Riduzione sostanziale del tasso di conversione minimo
- Compensazione proporzionata per garantire il livello delle rendite (con garanzia integrale dei diritti acquisiti per la generazione transitoria delle persone che hanno più di 55 anni nonché per i redditi bassi)
- Esame di un'eventuale diminuzione appropriata della deduzione di coordinamento nell'ambito delle misure di compensazione, destinata ad accompagnare la riduzione del tasso di conversione minimo, allo scopo di migliorare la situazione delle persone occupate a tempo parziale e quella dei bassi redditi
- Se necessario, correzione sociale: possibilità a partire dai 58 anni di rimanere affiliati al precedente istituto di previdenza in caso di disoccupazione

NECESSARIA UN'AZIONE TEMPESTIVA

Il Consiglio federale intende presentare le grandi linee della riforma dell'AVS entro il mese di febbraio 2018. Siccome gli elementi fondamentali del progetto di riforma iniziale Previdenza vecchiaia 2020 saranno ripresi, il governo rinuncia giustamente a lanciare una nuova procedura di consultazione. Inoltre, esso non ha ancora stabilito il calendario dei lavori di riforma della previdenza professionale. L'Unione svizzera

degli imprenditori verte sul fatto che il Consiglio federale incaricherà le organizzazioni mantello nazionali dei partner sociali di elaborare entro un termine appropriato – idealmente contemporaneamente all’adozione degli elementi chiave del progetto AVS, ma al più tardi entro aprile 2018 – una soluzione per la riduzione del tasso di conversione minimo LPP. Se si vuole garantire dopo l’entrata in vigore del progetto nel 2022, i partner sociali dovranno trasmettere le loro proposte al governo entro un termine di 12 mesi al massimo. Il primo pacchetto di riforma dell’AVS potrebbe così essere realizzato al più tardi nel 2021, seguito dal primo pacchetto di misure della LPP nel 2022.

INFORMAZIONI

Martin Kaiser

Responsabile Politica sociale e membro della direzione

Telefono 044 421 17 35

kaiser@arbeitgeber.ch



SCHWEIZERISCHER ARBEITGEBERVERBAND
UNION PATRONALE SUISSE
UNIONE SVIZZERA DEGLI IMPRENDITORI

Con «Posizione», l’Unione svizzera degli imprenditori esprime i suoi punti di vista su temi politici. Le posizioni servono da filo conduttore per rappresentare gli interessi dei datori di lavoro nell’ambito dell’economia, presso il mondo politico e il pubblico.

Impressum

Editore: Unione svizzera degli imprenditori,

Hegibachstrasse 47, 8032 Zurigo

Redazione: Marin Good

Design: dast visual, Daniel Stähli